

“Idee, intuizioni e realizzazioni di Ferruccio Vignola: un grande progetto di servizio rotariano”.

In questo numero troverete un ampio resoconto della riunione del club che si è tenuta il 10 gennaio 2004 presso l'Aula Magna del 1° Circolo Didattico di Castelvetrano e che è stata organizzata per onorare la memoria del PDG Ferruccio Vignola, scomparso nel settembre scorso.

Per ricordare il socio illustre che ha avuto un ruolo insostituibile nell'ambito della vita del club e che ha ricoperto prestigiosi incarichi nazionali e internazionali, il Presidente Giuseppe Pantaleo ha ritenuto opportuno affidare a cinque past-president l'incarico di scoprire, attraverso l'interesse suscitato dai vari settori culturali e dall'impegno personale assunto, la sua profonda fede nel servizio rotariano e di riflettere sulla vastità del suo messaggio.

Si è dato pertanto incarico a Vito Longo di studiare il suo rapporto con la stampa rotariana; a Quintino Paola di approfondire la sua posizione nei riguardi dei beni culturali; a Franco Saccà di illustrare il profondo legame con il mondo dei disabili e dei giovani; a Salvatore Lo Curto di raccontare l'anno del governatorato e a Giuseppe La Rocca di mettere in evidenza la dimensione culturale che caratterizza il summer camp.

Prima degli interventi programmati Gino Pantaleo, fondatore e primo presidente del club, illustra brevemente l'inizio del lungo e prestigioso percorso rotariano di Ferruccio cominciato con il suo ingresso al club di Trapani.

Alessandro Scelfo, infine, porta la sua affettuosa testimonianza dell'amicizia che lo legava a Ferruccio.

Ferruccio incontra il Rotary.

Ringrazio tutti voi soci che mi consentite di ricordare, oltre la commozione, in un momento di voluta attiva riflessione, il miglior di tutti noi, direi il nome tutelare del nostro club: mio cognato Ferruccio Vignola, carissimo amico rotariano e Past Governor del nostro Distretto. Entrambi appartenevamo all'unico Club di Trapani, che annoverava, tra i suoi numerosissimi soci, le varie rappresentanze culturali, economiche e sociali della intera nostra provincia.

Nel 1967, Ferruccio arriva nel club trapanese, proprio quando questo più si apre alla comunità provinciale, e subito vi dà gli impulsi della sua immensa fede rotariana e del suo concetto, intensamente sentito, del servire. Questo suo comportamento raggiunge toni di grande estensione quando assume la presidenza del club il suo illustre e carissimo amico Peppino Garraffa. Sotto la presidenza Garraffa, nell'estate del 1977, auspici i PDG Barbagallo Sangiorgi, Vescò, Lo Nigro e Pasquale Pastore, mi è stato dato mandato, solo perché più anziano, di costituire questo nostro club.

Il Rotary Club Castelvetrano Valle del Belice nasce a casa di Ferruccio, in una calda serata di luglio del 1977. Ventuno amici firmano il patto di amicizia e di solidarietà che sta alla base della sua costituzione, proprio nello studio medico di Ferruccio, a Castelvetrano.

Ne sono il presidente per due anni e, nel 1979/80, lo diventa Ferruccio. Sin dalla fondazione egli dà un contributo enorme di idee, di spinta e di propulsione. Le sue tre direttrici essenziali di marcia sono già chiare: valorizzazione dei giovani nel club; valorizzazione del patrimonio storico artistico culturale della nostra zona; concreta presenza del Rotary nella società civile in cui vive e agisce. A queste vie maestre, che seguirà sempre anche nella stagione felice del suo governatorato, si aggiunge, poco più tardi, la grande intuizione del panmediterraneismo, inteso non in senso neoimperialista ma come aggancio della vicina sponda africana, laddove Ferruccio prevedeva un grande sviluppo e dove raccoglierà, nel tempo, generale stima ed amicizie sincere e rilevanti.

Questa è la testimonianza breve che posso darvi, in questo momento, mentre dico ai vecchi rotariani di proseguire nella diffusione del suo insegnamento ed ai giovani amici di continuare in questo cammino, per il Rotary, per la società, per il servire rotariano.

Gino Pantaleo

La stampa del Club.

La storia del nostro club è contrassegnata da alcune tappe fondamentali, tra le quali un posto rilevante spetta alla stampa, che hanno segnato lo sviluppo ampio e articolato dell'idea del servire e procurato alla platea dei soci una gamma di offerte plausibili e accattivanti. I coinvolgimenti emotivi e intellettuali ingenerati ben presto hanno varcato i limiti della stretta territorialità del club, sono diventati una lezione per il distretto e un elemento fortemente distintivo della peculiarità castelvetranese.

Ricordo che tutti parlavano di noi come di un piccolo club di provincia e come tale periferico e marginale, incapace di entrare nel grande gioco delle parti che si recitava nella centralità dei capoluoghi di Palermo o Catania, i due poli fondamentali del distretto. Tuttavia, affidandosi alla stampa, lentamente ma con autorevolezza ebbe la forza e il coraggio di rivendicare un suo ruolo, un suo spazio, una sua rispettabilità. Ha avuto l'opportunità di mostrare spessore culturale, capacità di dialogare con i club storici e soprattutto di conquistare simpatia e stima tra le personalità rotariane più in vista che fecero quasi una gara per la loro presenza in quei fogli che noi consideravamo la nostra voce, la voce della Valle, ma anche una palestra, uno spazio utile in cui dibattere le problematiche di fondo insieme a quelle più recenti e attuali che emergevano da un anno all'altro. Sto cercando di dire che uno degli strumenti che ci consentì di guadagnare attenzione e fiducia fu la stampa di "Rotary Notizie", una pubblicazione che inizialmente fu avvertita come bollettino del club ma che successivamente si ampliò fino a raggiungere le dimensioni di una vera e propria rivista, accogliendo le riflessioni sia di rotariani importanti sia di giovani interattiani e rotaractiani (tra cui l'attuale nostro Presidente) che si affacciavano appena sul grande scenario del servizio, raggiungendo livelli elevati di discussione, culminanti in una intervista ad un Presidente Internazionale.

Ma non meno significativo fu l'apporto di personalità non rotariane appartenenti al mondo della cultura che vollero con i loro scritti incoraggiare l'iniziativa.

Ricordo che furono 75 i collaboratori, come si può leggere nelle pagine centrali del numero 13 anno V quando la redazione rivolse loro un ringraziamento collettivo in occasione del quinto anno di vita della pubblicazione.

Stampammo ininterrottamente per 6 anni, dal 1979 al 1985, al principio con mezzi veramente scarsi, in ambienti per niente idonei, di sera dopo le giornate piene di lavoro; poi, in verità, in locali agevoli con l'aiuto dei padri rosminiani di Santa Ninfa. Con don Giorgio Malacarne migliorò la grafica, l'impaginazione divenne più professionale e il nostro giornale assunse in modo più tangibile il carattere di rivista cui accennavo prima. Di pari passo con il miglioramento dell'immagine grafica purtroppo aumentarono i costi; il club non fu più in grado di fronteggiare quelle spese e oggi ci rammarichiamo per l'interruzione di quella stagione proficua e felice, per avere perso l'amplificazione della nostra voce e avere riportato la partecipazione al dibattito rotariano nei tradizionali alvei comunicativi. È il caso di pensare che tutto questo dispiacesse, per quanto non fosse mai trapelato con chiarezza, a Ferruccio, l'uomo che ebbe questa felice intuizione. Aveva dalla sua, Ferruccio, piccole esperienze giovanili nell'ambito del giornalismo che lo avevano portato a frequentare le rotative de "La Regione Siciliana", gloriosa testata palermitana; piccole esperienze che, comunque, gli diedero l'opportunità di capire quale grande potenziale di informazione e formazione può un giornale rappresentare.

Questo credo che non venne mai meno in lui e successivamente continuò altre collaborazioni con "Trapani Sera", "Trapani Rivista" ma di quelle cui andava più orgoglioso fu con il "Gazzettino Medico" che fra l'altro gli aveva procurato l'assegnazione del "Caduceo d'Oro", un riconoscimento ambito e prestigioso del mondo della medicina. Introdusse quelle esperienze nel costruendo sostrato culturale del club e ne fece una bandiera; cercò di rafforzarne costantemente lo spessore, scavando sempre più in profondità e raccogliendo sostegno e solidarietà, giudizi esaltanti ed entusiasmi crescenti, in un caleidoscopio di testimonianze autorevoli e spontanee. Colpiva l'attenzione che veniva data ad altri aspetti della vita culturale che non fosse semplicemente rotariana, per cui si poteva godere di una composizione poetica o di una recensione su lettere, arti e mestieri, ritrovare argomenti introdotti nei numeri precedenti nella sezione "Rubriche" o fissare un nuovo legame con il territorio per mezzo degli "Speciale" che volevano rappresentare un approfondimento di volta in volta dedicato ad un paese appartenente al territorio del club.

Ma la fertilità di Ferruccio, la sua forza creativa, la sua grande capacità di elevarsi, la sua fervida fantasia partorirono un'altra creatura formidabile: i Quaderni Rotariani, vere monografie degne di alto destino, approntate da persona-

lità illustri che aggiunsero valore e onore al dibattito. E anche qui non si trattò solo di temi rotariani ma anche di argomenti di varia umanità che aiutarono a dare corposità e peso al giovane club che in questo modo divenne presto adulto e autorevole. Tutti sappiamo che Ferruccio è stato il motore del club, un uomo che non considerava l'obiettivo raggiunto come il risultato appagante e conclusivo della sua ricerca; instancabile, indagava sempre nuovi sistemi per stare avanti e cogliere nuove frontiere; parlare di Rotary era un modo esaltante di condurre la giornata.

Molteplici erano i suoi interessi, in tutte le iniziative del club ha avuto un ruolo di protagonista, ma di tutte le attività ho la pretesa di credere che la fase del giornalismo sia quella considerata con maggiore orgoglio perché gli offriva l'opportunità di spaziare e di dare sfogo alla sua rigogliosa creatività.

Oggi "Rotary Notizie" viene chiamato in causa in occasione di eventi commemorativi o ricorrenze; non ha più il ruolo determinante e funzionale impresso dal suo ideatore, al quale va la nostra costante riconoscenza.

È auspicabile, pertanto, che possano riprendere le pubblicazioni per riappropriarci del ruolo che compete al club. Ciò sarebbe da un lato gradito al suo Direttore, dall'altro il modo più autentico di onorarlo.

Vito Longo

I beni culturali.

L'iniziativa rotariana di Ferruccio Vignola è stata caratterizzata da un costante impegno per i beni culturali a partire dal suo anno di presidenza, durante il quale si rese promotore di numerose iniziative, alcune operative, quale il restauro della pala d'altare "La Madonna del latte" di Riccardo Quartararo, altre progettuali, quale il restauro della Chiesa Madre di Salaparuta. Come lui stesso ripeteva "... il Rotary non deve necessariamente essere esecutore ma, spesso, è sufficiente essere propositivi perché le istituzioni possano attivarsi".

Come non ricordare anche il suo impegno per il Parco Archeologico di Selinunte, con prese di posizione particolarmente forti e coraggiose, quale quella a favore della duna.

Il suo impegno per i beni culturali, nel suo anno di presidenza, è stato così significativo da fargli ottenere il riconoscimento della Presidenza Internazionale e, per mano del Governatore Sammut, ha ricevuto la prima di una lunga serie di Paul Harris.

Chi come me ha avuto la fortuna di averlo vicino durante il proprio anno di presidenza, ha potuto notare come sentisse fortemente le tematiche riguardanti i beni culturali.

Durante la mia presidenza mi ha particolarmente sostenuto nelle due più impegnative iniziative, guarda caso entrambe nel campo dei beni culturali.

La prima, il restauro di una tela del settecento custodita nella sagrestia della Chiesa Madre: "S. Maria Maddalena de' Pazzi" di Domenico La Bruna. In quell'occasione mi fece conoscere ed apprezzare la competenza della prof. ssa Maria Concetta Di Natale Guggino, la stessa che 20 anni prima lo aveva collaborato per il restauro della "Madonna del Latte".

L'altra iniziativa è stata rappresentata dal convegno "Management dei beni culturali e parchi archeologici" per il quale mi diede la possibilità di avvalermi della collaborazione del prof. Sebastiano Tusa, ma specialmente del padre, prof. Vincenzo Tusa, al quale lo legava una grande amicizia, risalente agli anni '50, epoca in cui Ferruccio, giovane medico condotto a Marinella di Selinunte ebbe modo di frequentare l'allora giovane archeologo.

Per quel convegno riuscimmo, grazie alle sue capacità politiche e di mediazione, a portare attorno allo stesso tavolo la Soprintendente di Trapani Angela